

I costruttori che rischiano di più nell'incendio del Nord Africa

Cantieri sbarrati e minacciati in Egitto. Riaperti ma a singhiozzo in Tunisia. E di fronte lo scenario più preoccupante del rischio contagio per altri Paesi del Nord Africa, che da solo vale il 16% del portafoglio commesse all'estero dei nostri costruttori.

A preoccupare di più le imprese è, naturalmente, l'Egitto ormai sull'orlo della guerra civile. Secondo il censimento svolto dall'Ance a ottobre scorso nel Paese è al lavoro solo la

Bonatti di Parma che in realtà opera con la sua controllata Carlo Gavazzi di Milano. Prima di precipitare nel caos, l'Egitto era uno degli sbocchi più interessanti per l'Italia, visitato da Ance e Oice a ottobre. In ballo ci sono 17 progetti di grandi infrastrutture per 15 miliardi di dollari.

In Tunisia, invece, dopo uno stop temporaneo hanno riaperto i cantieri di Todini e Tecnis. ■

UVA A PAGINA 5



ESTERO

Le esperienze di Todini e Tecnis in Tunisia e di Carlo Gavazzi in Egitto

Nella polveriera Nord Africa fermi anche i cantieri italiani

DI VALERIA UVA

Le rivolte che stanno infiammando l'Africa maghrebina cominciano ad avere ripercussioni anche sui general contractor italiani. Cantieri fermi o sospesi in via temporanea, pagamenti sempre più incerti, paura per attrezzature e materiali lasciati incustoditi. Sono questi i problemi che i costruttori italiani presenti nell'area (si veda la mappa ricostruita dall'Ance a fianco) devono affrontare, oltre alla paura del rischio contagio. L'area Nordafricana del resto pesa da sola nel portafoglio estero dei nostri big per il 16 per cento. E fino a ieri le prospettive erano di continua espansione. Anche per l'Egitto.

Conferma l'Ance in una nota in cui esprime preoccupazione per la situazione egiziana: «Le nostre imprese di costruzione stanno svolgendo un fondamentale ruolo in Egitto e guardano con interesse a importanti progetti infrastrutturali, dove possono esprimere tutte le loro potenzialità manageriali, tecnologiche e finanziarie».

E in effetti solo a ottobre scorso si è svolta la missione esplo-

rativa di Ance e **Oice** nel Paese. Lì il ministero delle Finanze ha illustrato i 17 progetti da realizzare in project financing fino al 2013 per un totale di 15 miliardi di dollari con una partecipazione del settore privato per una quota pari al 10-15 per cento. Tutti progetti ora bloccati, proprio come il Paese in queste ore.

EGITTO

Situazione molto più difficile per la **Carlo Gavazzi**, controllata di **Bonatti** che nel Paese sull'orlo della guerra civile, ha numerosi cantieri nel ramo dell'Oil & Gas. Tutti i lavori sono al momento fermi a tempo indeterminato. Ai primi disordini la società ha dirottato su Sharm El Sheik e poi da lì rimpatriato due dei tre dipendenti italiani (uno ha scelto di restare per motivi personali). Ma c'è molta preoccupazione per le infrastrutture e le attrezzature: «Sono quasi tutte in zone desertiche dove la vigilanza è più difficile».

TUNISIA

Sono in sicurezza i lotti 1 e 2 dell'autostrada Sfax-Gabes del valore di 82 milioni affidati al 100% a **Todini**. L'azienda romana ha chiesto intervento dell'esercito per rafforzare la sorve-

glianza. Stop per qualche giorno anche all'altro lavoro stradale, l'ammodernamento dell'autostrada Rn 9 fino all'ingresso a Tunisi, dal valore di 11 milioni. La Todini ha fatto rientrare per ora anche i dipendenti italiani.

Sulla Sfax-Gabes è al lavoro anche da nove mesi la catanese **Tecnis** con un lotto da 85 milioni in Ati con un'impresa locale. Dopo i disordini di metà gennaio il lavoro si è molto rallentato. Ma qui più che la sicurezza sembra pesare la paralisi amministrativo-burocratica dopo il cambio di Governo. «Il problema principale è dato dagli espropri - conferma **Massimo Benedetti** direttore commerciale Estero di Tecnis - i proprietari infatti ora non sanno se e quando verranno pagati». E sul posto l'impresa ha cinque milioni di attrezzatura.

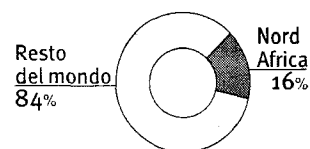
Stop temporaneo e ora ripresa a ritmo ridotto per l'altro cantiere, il tunnel ferroviario di Tunisi che allo scoppio dei disordini però era in fase di avvio.

«Abbiamo avuto rassicurazioni dai nostri committenti tunisini, Autoroute ed Ente Ferrovie, sui pagamenti e quindi siamo intenzionati a restare e andare avanti». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MAGHREB AL 16%

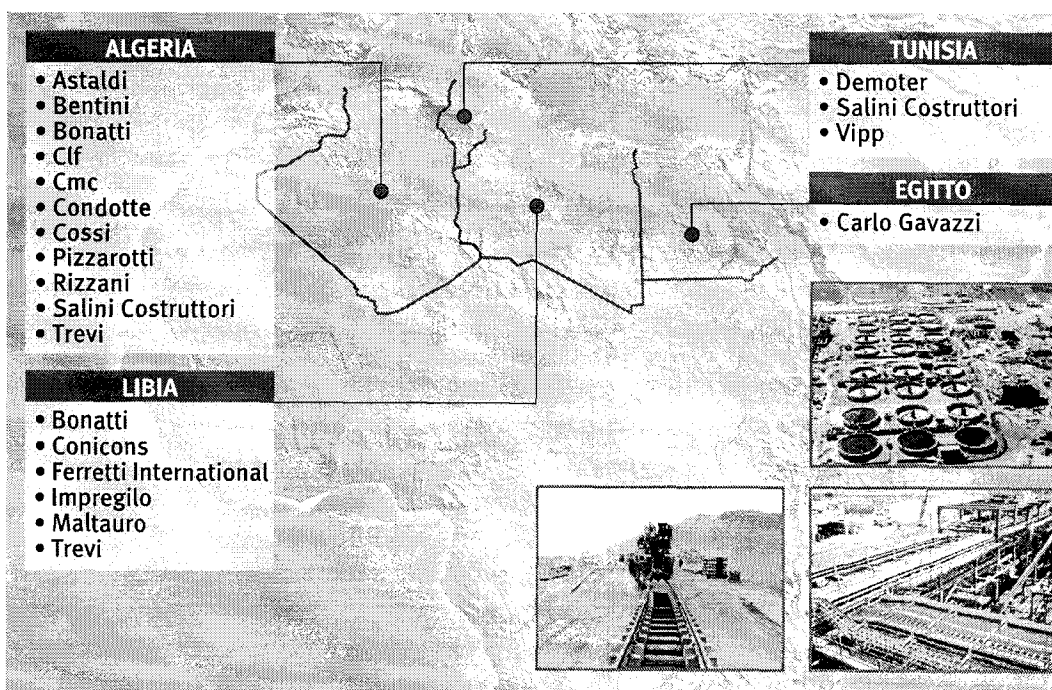
Quota commesse italiane



Fonte: Ance-Indagine 2010

IN ALGERIA IL MATTONE PARLA ITALIANO

La mappa della presenza dei costruttori italiani nel Nord Africa ricostruita dall'Ance



Fonte: Ance «Rapporto 2010 sulla presenza delle imprese di costruzione italiane nel mondo»

